

Forum disuguaglianze e diversità, una sfida per il futuro

Fausto Tortora



Nasce dall'iniziativa della Fondazione Lelio e Lisli Basso e di varie altre organizzazioni un Forum che ha l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze - economiche, sociali e di riconoscimento - e allo stesso tempo valorizzare le diversità.

«È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Così il secondo capoverso dell'articolo 3 della nostra Costituzione: uno dei contenuti più innovativi della nostra Carta costituzionale, approvato dall'Assemblea su proposta del "costituente" Lelio Basso.

Ed è proprio a partire da questa formulazione, che costituisce una delle fonti a cui si ispira l'operare della Fondazione Lelio e Lisli Basso, che ha preso le mosse l'iniziativa animata da Fabrizio Barca, membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione stessa, per aggregare altre sette organizzazioni promotrici capaci, a loro volta, di mobilitare una trentina fra operatori sociali e studiosi per dar vita al "Forum disuguaglianze diversità" che ha come ragione sociale l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze, valorizzare le diversità.

Certamente costituisce novità la grande eterogeneità delle organizzazioni promotrici: Actionaid, Caritas italiana, Dedalus cooperativa sociale, Legambiente, Uisp, Cittadinanza attiva, Fondazione di comunità di Messina a cui si sono aggiunti ricercatori ed econo-

FAUSTO TORTORA
architetto,
sindacalista,
organizzatore
culturale, già
presidente
della cooperativa
com-nuovi tempi.

nomisti di almeno sette Università italiane; il progetto ha raccolto l'interesse e il sostegno finanziario di Fondazione Charlemagne, **Fondazione con il Sud**, Fondazione Enel, Fondazione Unipolis e Legacoopsociali.

E costituiscono novità, an-

che metodologiche, l'avvio sperimentale, la messa a punto di categorie interpretative dei fenomeni, la scelta degli incontri sul "campo". Tutto parte da alcuni dati analitici: il fatto che in Italia, come nel resto dell'Occidente, siano cresciute e siano assai elevate le disuguaglianze economiche (lavoro, reddito, ricchezza privata, povertà), sociali (accesso, qualità e fiducia nei servizi pubblici essenziali) e di riconoscimento (di ruolo, valori, cultura e aspirazioni) e che, inoltre, tali disuguaglianze abbiano un forte connotato territoriale: periferie/centri delle città, aree interne/urbane.

LE ACCRESCIUTE DISUGUAGLIANZE HANNO PRODOTTO INGIUSTIZIA; UN'ANALISI AGGIORNATA DELLA STRATIFICAZIONE SOCIALE INDIVIDUA "ULTIMI", "PENULTIMI" E "VULNERABILI", ORMAI LASCIATI INDIETRO DAI "RESILIENTI" E DAI "PRIMI".

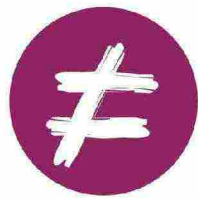
Le accresciute disuguaglianze hanno prodotto ingiustizia; un'analisi aggiornata della stratificazione sociale individua "ultimi", "penultimi" e "vulnerabili", ormai lasciati indietro dai "resilienti" e dai "primi". Ed è interessante notare come frammenti di nuova teoria delle classi sociali affiorino sotto il mordere di questa dinamica.

Così come si afferma un implicito primato della politica quando si dice che l'aumento delle disuguaglianze «non è l'effetto inevitabile di cambiamenti fuori del nostro controllo», ma il frutto di scelte iniziate a fine anni '70 e poi acceleratesi.

Il "che fare" evoca un nuovo compromesso fra parti diverse della società: le organizzazioni di cittadi-

nanza attiva e del lavoro dovranno misurarsi con il mondo della ricerca per mescolare linguaggi fino a costruire una lettura condivisa della realtà e quindi un confronto/confitto, fino a disegnare politiche pubbliche e azioni collettive. La priorità del Forum è la disuguaglianza di ricchezza: fatta 100 quella che nel 1995 deteneva l'1% della popolazione più ricca e il 90% della popolazione più povera, nel 2012 la prima (1%) è diventata 123 e la seconda (90%) è oggi appena superiore ad 80.

E non è un caso che anche i cittadini avvertano una forte necessità di agire proprio sulle disuguaglianze se l'80% dichiara prioritarie e urgenti proprio le politiche atte a ridurle.



FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ

Da questo quadro d'insieme emerge quindi un progetto ambizioso da attuarsi certamente attraverso progetti di ricerca/azione, la diffusione di dati e informazioni capaci di sensibilizzare l'opinione pubblica, la sperimentazione di metodi nuovi di confronto fra strati diversi della società e, infine, la realizzazione di campagne a sostegno di proposte e iniziative.

Il Forum quindi ha un indubbio connotato "poli-

tico" e la coincidenza che esso sia nato alla vigilia del sommovimento elettorale che ha interessato il nostro Paese il 4 marzo dimostra che **in qualche settore dell'intellettualità italiana era percepito qualcosa di più profondo e radicato delle tendenze politiche leggibili attraverso i sondaggi elettorali o le inchieste giornalistiche.**

È chiaro tuttavia che per diventare movimento/proposta politica (non necessariamente partitica)

il Forum avrà bisogno di gambe robuste e di incidere sul corpo delle organizzazioni collettive e qui il richiamo al movimento sindacale è assolutamente obbligato.

Se poi questo lavoro "socialmente utile" sarà in grado di produrre frutti anche sul terreno esplicitamente politico, fino a toccare equilibri istituzionali, è una scommessa oggi neppure dichiarata, né sottintesa. Certo è che **si tratta di un impegno di non breve periodo, una via diversa e più faticosa delle scorciatoie e delle improvvisazioni che, anche nella situazione italiana, hanno conosciuto alterne fortune e acceso fragili speranze di giustizia.**



IL FORUM SULLE DISUGUAGLIANZE E LE DIVERSITÀ

Il Forum sulle Disuguaglianze e le Diversità nasce come un laboratorio di pensiero e confronto per informare, discutere e convincere che le disuguaglianze fanno male alle persone, all'economia, al Paese.

Nato da un'idea e da una proposta della Fondazione Basso, sostenuto da Fondazione Charlemagne, Fondazione con il Sud, Fondazione Enel, Fondazione Unipolis e Legacoop Sociali, il Forum è promosso da un gruppo di otto organizzazioni di diversa matrice culturale (ActionAid, Caritas Italiana, Cittadinanzattiva, Dedalus cooperativa sociale, Fondazione Basso, Fondazione di Comunità Messina,

Legambiente, UISP) da anni attive in Italia per la riduzione delle disuguaglianze e da un gruppo di ricercatori e accademici impegnati nello studio della disuguaglianza e delle sue negative conseguenze sullo sviluppo.

In coerenza con l'art. 3 della Costituzione Italiana, il Forum ha la finalità di contrastare l'aumento crescente delle disuguaglianze sociali, economiche, e di riconoscimento che vanno consolidandosi nel Paese, da un lato aprendo faglie che vengono riempite da paure e da dinamiche autoritarie, dall'altro ostacolando lo sviluppo di forme armoniche e sostenibili di economia.

Il Forum si propone come luogo di elaborazione di politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze e favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona.

È convinzione del Forum che grazie all'alleanza fra cittadini organizzati e ricerca, ragioni e sentimenti presenti in una moltitudine di pratiche sia possibile trasformare paura e rabbia nell'avanzamento verso una società più giusta.

Per ulteriori informazioni si consulti il sito internet:

forumdisuguaglianzediversita.org